



Ministero della transizione ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 263 (bis) del 25 giugno 2021

| | |
|--------------------|---|
| Progetto: | <p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>“Lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, nel Comune di Noto (SR)”.</p> <p>ID_VIP: 5939</p> |
| Proponente: | <p>Comune di Noto</p> |

La Sottocommissione VIA

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. (d’ora innanzi D. Lgs. n. 152/2006) ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77, e successivamente dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS;

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. n. 152/2006, come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante “*definizioni*”, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;

- l'art. 19, recante *‘Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA’*, e in particolare il comma 5, secondo cui *“L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi”* (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del D. Lgs. n. 104 del 2017 e in particolare All. IV-bis, recante *“Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19”* e All. V, recante *“Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19”*;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 13 giugno 2017 recante *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*;
- le Linee guida *“Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening - (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU)”* e in generale le Linee guida della Commissione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;

DATO ATTO che:

- il Comune di Noto, con pec dell'11/03/2021, acquisita al prot. n. 26690/MATTM del 15/03/2021, e successivamente con nota prot. n. 13317 dell'11/03/2021, acquisita al prot. 29230/MATTM del 19/03/2021, con pec del 23/03/2021, acquisita con prot. 30830/MATTM del 24/03/2021, ha presentato istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006, relativamente al progetto dei *“Lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, nel Comune di Noto (SR)”*;
- la Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con nota prot. n. 34962 del 6/04/2021 ha provveduto a comunicare la procedibilità dell'istanza al Proponente, alle Amministrazioni interessate e alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) e a trasmettere alla stessa Commissione la relativa domanda di istanza del proponente, specificando che conformemente a quanto stabilito dal comma 2 dell'art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006 è stato pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Autorità competente alla pagina <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7797/11354>, lo studio preliminare ambientale comprensivo della documentazione a corredo dello stesso;

DATO ATTO che la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto proposto rientra tra le tipologie elencate nell'Allegato II bis del D. Lgs. n. 152/2006 alla lettera f) - *Porti turistici e da diporto, quando lo specchio d'acqua è inferiore o uguale ai 10 ettari, le aree esterne interessate non superano i 5 ha e i moli sono di lunghezza inferiore o uguale a 500 metri*", la cui realizzazione potenzialmente possa produrre impatti ambientali significativi e negativi;

CONSIDERATO che

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste in:
 - 1. Elaborati descrittivi
 - 1.1 - Relazione generale 1.1.a - Relazione integrativa
 - 1.2 - Relazione tecnica
 - 1.3 - Relazione geologica 1.3.a - Relazione geologica integrativa
 - 1.4 - Calcoli di dimensionamento
 - 1.4.1 - Calcoli opere marittime
 - 1.4.2 - Calcolo muretto perimetrale in c.a.
 - 1.4.3 - Calcoli impianti elettrici e d'illuminazione
 - 1.4.4 - Calcoli impianti idrici
 - 1.5 - Piano di manutenzione
 - 1.6 - Relazione archeologica
 - 1.7 - Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo
 - 1.8 - Studi di compatibilità ambientale – Studio preliminare ambientale
 - 2. Elaborati grafici
 - 2.1 - Corografia 1:25.000
 - 2.2 - Planimetrie strumenti urbanistici
 - 2.2.1 - Stralcio planimetrico del Piano Regolatore Generale 1:2.000
 - 2.2.2 - Stralcio planimetrico del Piano Regolatore Portuale 1:500
 - 2.3 - Stralcio carta nautica del paraggio 1:100.000
 - 2.4 - Stralcio planimetrico d'insieme 1:2.000
 - 2.5 - Planimetria di rilevamento topo-batimetrico 1:500
 - 2.6 - Planimetria delle opere di progetto 1:250 2.6.a - Planimetria dei posti barca 1:250
 - 2.7 - Planimetria di tracciamento 1:250
 - 2.8 - Planimetria quotata 1:250
 - 2.9 - Planimetria sistemazione fondali 1:250
 - 2.10 - Planimetria escavi subacquei 1:250 2.11 - Sezioni trasversali
 - 2.11.1 - Sezioni trasversali molo di sopraflutto 1:200
 - 2.11.2 - Sezioni trasversali banchine di riva 1:200
 - 2.12 - Sezioni tipo costruttive 1:50
 - 2.13 - Planimetria rete idrica 1:250
 - 2.14 - Planimetria rete elettrica 1:250
 - 2.15 - Planimetria impianto di illuminazione 1:250
 - 2.16 - Particolari costruttivi
 - 2.16.1 - Particolari costruttivi banchinamenti - moli 1:20
 - 2.16.2 - Particolari costruttivi impianti 1:20
 - 2.17 - Planimetria rete acque residue 1:250
 - 2.18 - Monoblocchi di servizio 1:50
 - 3. Elaborati economici
 - 3.1 - Analisi dei prezzi

- 3.2 - Computo metrico estimativo
- 3.3 - Stima preventiva delle spese tecniche
- 3.4 - Quadro economico
- 3.5 - Forniture arredi, impianti ed attrezzature di servizio
- 4. Elaborati capitolari e contrattuali
 - 4.1 - Elenco dei prezzi unitari
 - 4.2 - Capitolato speciale d'appalto
 - 4.3 - Schema di contratto d'appalto
 - 4.4 - Piano di Sicurezza e Coordinamento
 - 4.5 - Cronoprogramma
- il file Studio Preliminare Ambientale (SPA) consiste di n. 64 pagine ed è datato come ultima revisione 11 febbraio 2021; il file Piano di Utilizzo dei materiali di scavo – Relazione Generale reca sempre la data dell'11/02/2021;

EVIDENZIATO che:

- il progetto è stato presentato dal Comune di Noto e prevede la realizzazione di lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, frazione marina del Comune di Noto, nell'ambito di un programma più ampio, volto ad individuare e realizzare opere necessarie per l'utilizzazione ottimale e la valorizzazione turistico-diportistica e peschereccia delle strutture portuali predette. La realizzazione di tali lavori è stata prevista nel relativo "Piano Regolatore Portuale" approvato dal competente Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente con Decreto del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente del 20 dicembre 2006. A seguito dell'approvazione del Piano Regolatore Portuale e secondo le relative previsioni d'intervento infrastrutturale, è stato redatto il progetto esecutivo dei lavori sopra detti, inerenti appunto alla ristrutturazione e potenziamento delle infrastrutture del medesimo porto suddetto, in conformità al quadro normativo attualmente vigente. Dopo una prima stesura originaria consecutiva all'approvazione del P.R.P. sopra detto, nel mese di maggio 2020 si è proceduto alla redazione di una seconda stesura progettuale di aggiornamento tecnico-economico e di adeguamento normativo - capitolare della predetta stesura progettuale originaria in conformità al sopravvenuto regime giuridico attualmente disciplinante nella Regione Siciliana l'esecuzione di lavori pubblici e del quadro normativo oggi vigente in materia di valutazione d'impatto, tutela e compatibilità ambientale. Tale stesura progettuale, "**Rev. 1 – maggio 2020**", è stata sottoposta all'esame e parere degli Organi competenti in apposita Conferenza dei servizi (21 settembre 2020), con espressione di specifiche osservazioni ed avanzate apposite richieste di chiarimento ed integrazione, cui si è ottemperato nell'ultima stesura progettuale "**rev. 2 - febbraio 2021**", da sottoporsi per l'approvazione finale da parte degli Organi competenti nell'ambito della stessa Conferenza dei servizi;
- le modifiche apportate rispetto al progetto originario hanno riguardato le seguenti prescrizioni e richieste emerse in sede prima seduta della Conferenza Speciale dei Servizi:
 - salvaguardia del "*Molo esistente in pietra di vecchia fattura*", in virtù della necessità di recuperare le memorie storiche eliminando le superfetazioni postume. Pertanto, è stata prevista la rimozione delle parti in conglomerato cementizio sovrainposte ed il ripristino della superficie di estradosso della parte "*in pietra di vecchia fattura*" mediante posa, regolarizzazione e spianamento sulla stessa di pietrisco naturale proveniente da cave locali, rendendo quindi accessibile con apposita scala in pietra e pedonabile la stessa superficie d'estradosso sopra detta del medesimo "*molo*

esistente in pietra di vecchia fattura”, appunto quale memoria storica e costituzione di una sorta di museo di se stesso;

- limitazione dell'estensione della banchina di riva della darsena interna fino al margine del medesimo *“molo esistente in pietra di vecchia fattura”* anzi detto, senza interessare lo stesso che ne rimane quindi del tutto libero e salvaguardato;
- affiancamento al predetto *“molo esistente in pietra di vecchia fattura”*, recuperato e reso accessibile nel modo suddetto, di un pennello galleggiante facente capo direttamente alla predetta banchina di riva della darsena interna e finalizzato al collegamento a terra del pontile galleggiante di accosto, nonché a consentire la visione dall'alto del medesimo *“molo esistente in pietra di vecchia fattura”* per tutta la sua lunghezza;
- modifica della posizione e dell'accesso ai pontili galleggianti di attracco, facenti ora capo direttamente al pennello galleggiante suddetto;
- salvaguardia di tutte *“le incisioni antropiche visibili a lato del molo in pietra preesistente”*, mediante: eliminazione dei banchinamenti oltre il molo esistente; e modifica del percorso e modo di accesso al molo di sopraflutto, la cui radice, anche nelle previsioni progettuali originarie, si innesta a fianco delle medesime *“incisioni antropiche”* suddette, ora interessando ed occupando, senza barriere che ne possano impedire l'attuale libera fruibilità, parte delle aree circostanti l'edificio esistente, su un lato dello stesso ed anteriormente;

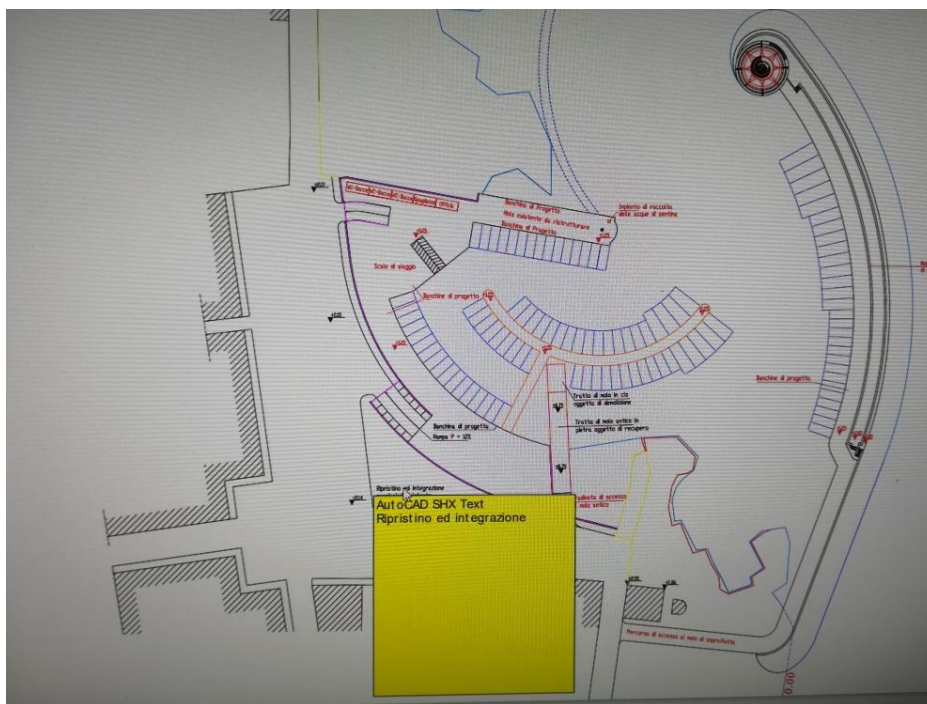


Area portuale attuale

- il progetto prevede il completamento, l'integrazione, la razionalizzazione e il miglioramento delle strutture portuali esistenti, al fine di rendere queste ultime idonee alle reali esigenze organizzative, operative e funzionali, che il corretto svolgimento di attività nautiche richiede. Nelle condizioni attuali si evidenziano gravi ed inammissibili limiti di protezione dalle azioni del mare e di funzionalità operativa e gestionale, nonché la mancanza di strutture fisse di accosto e servizio a bordo acqua oltre che la mancanza di opere di mitigazione che ne migliorino l'aspetto paesaggistico. Tali limiti sicuramente non rendono idoneo il porto ad ospitare in condizioni accettabili la nautica diportistica e peschereccia locale, che senz'altro

richiede condizioni logistiche e di accoglienza più efficienti. Di conseguenza, il Piano Regolatore Portuale, con il progetto in questione, ha lo scopo di completare ed integrare le strutture foranee di protezione, nonché di infra-strutturare gli specchi acquei portuali e le aree portuali a terra per formare un porto idoneamente attrezzato per poter ospitare correttamente la nautica turistico-diportistica e peschereccia locale e/o in transito. Ciò attraverso la realizzazione di opere di potenziamento e completamento delle acque foranee di protezione; di banchinamenti per accosto imbarcazioni; di sistemazione piazzali ed acque, impianti e servizi annessi. Nella sua ultima versione, che recepisce le osservazioni e richieste espresse anche dalla Soprintendenza per i beni Culturali ed Ambientale di Siracusa, oltre a quelle della Conferenza dei servizi, la capacità ricettiva del porto è pari a 104 posti barca (contro i 123 previsti nel progetto originario);

- lo Studio Preliminare Ambientale presenta la seguente articolazione: Premessa; Quadro normativo di riferimento; Quadro di riferimento progettuale; Quadro di riferimento Ambientale; Fattori casuali di impatto; Individuazione dei potenziali impatti; Schede di Impatto; Considerazioni conclusive;
- il Quadro economico prevede un importo complessivo dell'investimento pari a € 7.630.000, di cui l'importo dei lavori a base d'asta è pari a € 5.340.000 e le spese tecniche, generali ed accessorie sono pari ad € 2.290.000; il cronoprogramma dei lavori indica in 18 mesi il tempo necessario per la loro conclusione e smobilizzo del cantiere;



Planimetria di progetto

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all’Allegato V della Parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, tenuto conto, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto e alle caratteristiche dell'impatto sono così sintetizzabili;

In ordine alle caratteristiche progettuali

- in sintesi, la proposta progettuale di infrastrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo poggia essenzialmente sulla realizzazione dei seguenti principali interventi:
- **realizzazione di una nuova diga di ponente**, radicata a terra a una distanza di circa 300 m dall'attuale molo sottoflutto, avente uno sviluppo di circa 380 m,
- **escavi di dragaggio del fondo lapideo degli specchi acque portuali**, in modo da portare le quote di fondo dall'inidoneo livello attuale a livelli adeguati alle imbarcazioni che si prevede di dover accogliere nel porto (da - 1,50 in corrispondenza della darsena interna e della parte iniziale di radice del molo di sopraflutto, fino a - 2,50 in corrispondenza del bacino di evoluzione e dell'imboccatura);
- **riutilizzo prioritario di parte dei materiali di risulta dai dragaggi** suddetti per la formazione degli scanni di imbasamento delle strutture portuali e del primo strato del nucleo della scogliera del molo di sopraflutto, nonché per i riempimenti a tergo delle banchine portuali e per i livellamenti di sottofondo delle sovrastrutture dei piazzali portuali di accesso e manovra, compresi tra le strutture di banchina e la linea perimetrale di delimitazione tra l'ambito portuale e l'ambito urbano circostante, così come da specifiche indicazioni degli studi geologici e geotecnici condotti, che hanno consentito di ritenere i materiali di risulta dagli escavi di dragaggio dei fondali idonei geo-litologicamente per il loro riutilizzo nei modi anzidetti. Le quantità di materiale in esubero rispetto a quello riutilizzabile in situ andranno trasportate a rifiuto presso impianto di riciclaggio idoneamente autorizzato;
- **potenziamento del molo di sottoflutto preesistente**, secondo l'andamento che esso già ha, mediante realizzazione dei seguenti interventi: taglio della parte di estradosso dello stesso per rendere la quota di estradosso compatibile con la collocazione su di esso della realizzanda sovrastruttura di banchina; ampliamento della larghezza del molo stesso, dagli attuali m. 3 circa fino ai m. 8 di progetto, mediante rivestimento laterale e di testata della struttura attuale con massi parallelepipedi in conglomerato cementizio con C 25/30 disposti in pila; realizzazione della sovrastruttura di banchina con conglomerato cementizio con C 28/35 estesa all'intera larghezza di ml. 8 sopra detta e con uno spessore di cm. 70;
- **manutenzione e recupero del “molo esistente in pietra di vecchia fattura”** mediante esecuzione dei seguenti interventi: rimozione delle parti in conglomerato cementizio sovrainposte sulla parte originaria “in pietra di vecchia fattura”; ripristino della superficie di estradosso della parte “in pietra di vecchia fattura” mediante posa, regolarizzazione e spianamento sulla stessa di pietrisco naturale proveniente da cave locali, rendendo tale superficie d'estradosso percorribile; realizzazione di una scala in pietra di collegamento tra l'ambito urbano circostante e la predetta superficie di estradosso rendendo tale superficie d'estradosso accessibile;
- **realizzazione, all'esterno degli specchi acquei portuali attuali, del nuovo molo di sopraflutto**, radicato a terra in posizione tale da rispettare le “*incisioni antropiche*” – “*latomie di superficie*” oggetto della pertinente prescrizione della Soprintendenza

BB.CC.AA. di Siracusa, diretto alla protezione delle strutture e degli specchi acquei portuali interni, articolati nelle darsene interne di stazionamento e nel bacino di evoluzione, opportunamente ricavato in conseguenza del posizionamento e dell'andamento del molo di sopraflutto;

- **banchinamenti di riva negli specchi acquei portuali interni e del molo di sopraflutto**, destinati all'accosto ed ormeggio, nonché allo stazionamento delle imbarcazioni, compresa la formazione di uno **scalo di alaggio** nella banchina della darsena interna, idoneamente conformato ed attrezzando con apparecchiature di tiro in alto, movimentazione e deposito delle imbarcazioni;
- **attrezzatura degli specchi acquei portuali interni con un pontile galleggiante a pettine (dimensioni 60 ml)**, facente capo alla banchina di riva della darsena interna e destinato allo stazionamento di imbarcazioni stanziali e/o all'accosto a rotazione e stazionamento temporaneo delle imbarcazioni di passaggio nel mare antistante;
- **infrastrutturazione degli spazi e piazzali portuali a terra** mediante sistemazione e pavimentazione in bolognato calcareo (delimitata con orlatura in pietra calcarea), dei percorsi di accesso, movimentazione e parcheggio; fornitura in opera di monoblocchi di tipo rigido autoportante con struttura in acciaio, contenenti servizi igienici per i fruitori del porto, spogliatoi, locali per servizi di controllo e anche per pronto intervento e soccorso medico urgente, con allacci alle reti di servizio idrico e ed elettrico, nonché dotati di apposita rete di scarico delle proprie acque reflue; realizzazione delle reti di distribuzione idrica ad uso distinto sia antincendio per l'alimentazione degli idranti, sia potabile per l'allaccio distinto dei manufatti per servizi portuali e dei punti di attracco delle imbarcazioni ormeggiate, essendo tali reti allacciate alla rete idrica comunale nonché alimentabili anche, in caso di inconvenienti nel servizio idrico comunale, mediante appositi sistemi distinti di accumulo per riserva e di pressurizzazione; realizzazione della rete di distribuzione elettrica per allaccio in bassa tensione sia dei manufatti per servizi portuali che dei punti di attracco delle imbarcazioni ormeggiate; realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione delle aree ed opere portuali; realizzazione della rete di intercettazione, raccolta e convogliamento delle acque meteoriche provenienti dai piazzali ed aree portuali pavimentate fino all'immissione in apposito impianto di separazione delle acque potenzialmente contaminate di prima pioggia, completo di sistema di scarico di tali acque nella rete fognaria comunale, tramite apposito impianto di sollevamento, nonché di separazione e scarico in mare, con apposita condotta, delle acque non contaminate cosiddette di seconda pioggia, in esubero rispetto a quelle predette di prima pioggia; realizzazione dell'impianto di estrazione delle acque nere e di sentina delle imbarcazioni fruitrici dei servizi portuali, collegato ad appositi serbatoi di stoccaggio provvisorio di tali acque;
- **ripristino, riassetto e sistemazione della piazza e del tessuto viario urbano adiacenti alle aree portuali**, per un loro migliore inserimento nell'ambito urbanistico della Frazione di Calabernardo e per assicurare più idonee condizioni di accessibilità e raccordo;
- **delimitazione delle aree portuali mediante collocazione sulla sommità dei muretti e/o cordoli perimetrali di ringhiere e barriere di controllo degli accessi** con elementi in profilati di ferro zincati e verniciati a smalto;
- **mitigazione degli impatti ambientali ed inserimento paesaggistico** mediante previsione di creazione da parte dell'Amministrazione **di uno schermo arboreo di**

tipo adeguato all'ambiente marino, nonché mediante rivestimento delle superfici in vista dei manufatti cementizi (muretti perimetrali e massiccio di sovraccarico del molo di sopraflutto) con lastre di pietra locale

- nella sua nuova e definitiva configurazione il molo di sopraflutto si estende per complessivi ml. 195 circa, con un andamento che segue la direttrice della costa rocciosa esistente verso sud, di cui esso viene a porsi quale naturale prolungamento in modo da evitare l'insorgere di alterazioni sostanziali della dinamica marina nella zona. I due moli di progetto, di sopraflutto e di sottoflutto (dimensioni 39 ml), unitamente allo sporgente interno di cui si è detto precedentemente, vengono a determinare la formazione di due darsene, delle quali si prevede l'attrezzatura, ai fini dell'accosto e stazionamento delle imbarcazioni, con diversi tiranti utili (da – 1,50 a – 2,50) adeguati alle dimensioni delle **imbarcazioni di cui si prevede l'approdo e cioè fino a ml. 10,00 circa (come detto 104 imbarcazioni al massimo)**. Le due darsene risultano protette ed al riparo dalle possibili ondatazioni, pertanto in condizioni di totale calma e sicurezza. La darsena interna è delimitata a terra da un banchinamento continuo di riva, nel quale è stato inserito lo scalo di alaggio, necessario per il tiro a secco delle imbarcazioni e per le eventuali manutenzioni o riparazioni delle stesse nel piazzale appositamente previsto;

In ordine al quadro normativo di riferimento

- la realizzazione del porto e dell'intervento in progetto fa capo ed è conforme al relativo “*Piano Regolatore Portuale*”, come approvato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente con D.D.G. del 20 dicembre 2006, che pertanto si connota quale riferimento progettuale sotto il profilo normativo-urbanistico-territoriale, nei cui riguardi secondo il Proponente le previsioni progettuali di intervento risultano essere compatibili ad ammissibili;
- le aree interessate dalla realizzazione delle opere in progetto non si trovano in alcuna condizione né di pericolosità né rischio di natura idrogeologica nel vigente “Piano regionale per l'assetto Idrogeologico (PAI)”. Pertanto, il Proponente ritiene che l'intervento in progetto sia del tutto compatibile ed ammissibile, anche per via della natura rocciosa delle aree coinvolte, quindi stabili dal punto di vista del loro assetto idro-geologico;
- il Piano Paesaggistico degli ambiti regionali 14 e 17, ricadenti nel territorio della Provincia di Siracusa e comprendenti anche la Frazione di Calabernardo, ove ricadono le aree portuali oggetto dell'intervento in progetto, approvato con D.A. n. 5040 del 20 ottobre 2017, pubblicato nel Supplemento della GURS n. 12 del 16 marzo 2018 non contiene vincoli particolari per le aree portuali esistenti. Tuttavia, le aree limitrofe alle stesse, sia a Nord che a Sud, interessate da parti marginali delle opere ricomprese nell'intervento in progetto, sono state sottoposte a vincolo ai sensi del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004; in particolare ricadono nel paesaggio locale 13l e sono state ivi classificate quali “*aree di interesse archeologico*” ai sensi dell'art. 142, comma 1 – lettera m), di tale decreto, con vincolo di tutela 3. In adeguamento a tale regime vincolistico imposto dal Piano Paesaggistico, la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali della Provincia di Siracusa ha fornito indicazioni di apportare alcune modifiche al progetto, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione del piazzale di manovra e del relativo scalo di alaggio ubicati a nord del molo di sottoflutto esistente (in quanto ricadenti nelle aree di interesse archeologico sottoposte a livello di tutele “3”, che ne impone la relativa immodificabilità e vi limita l'esecuzione di scavi e/o di opere infrastrutturali) e lo spostamento verso est della posizione del molo di sopraflutto e quindi della relativa radice di collegamento a terra, per un maggiore rispetto delle incisioni antropiche – “*latomie di superficie*” ivi presenti. A seguito delle modifiche progettuali (“Rev. 2 – febbraio 2021”), la Soprintendenza ha rilasciato il provvedimento di autorizzazione

paesaggistica prot. n. 754 del 28/01/2021 con parere favorevole, ritenendo “ammissibili i lavori in progetto”, con alcune condizioni operative relative alla fase esecutiva dei lavori stessi e quindi non attinenti alla fase progettuale;

In ordine alle caratteristiche dell’impatto potenziale e alle misure di mitigazione previste

Inquinamento atmosferico

- le principali problematiche indotte dalla fase di realizzazione dell’opera sulla componente atmosfera riguardano la temporanea e contingente produzione di polveri e le emissioni a seguito della movimentazione dei mezzi pesanti e nell’intorno delle aree in cui avvengono le lavorazioni, ponendo particolare attenzione alla presenza del contesto urbanizzato costituito dalla frazione di Calabernardo (consistente tessuto viario urbano già da tempo consolidato ed edificazioni molto diffuse, d’uso anche stanziale oltre che stagionale). Azioni mitigatrici riguardano la movimentazione dei mezzi di trasporto delle terre con utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo (copertura degli scarrabili, bagnatura dei cumuli). Il problema di eventuali odori molesti dovuti alla non adeguata tenuta delle imbarcazioni può essere mitigato da una adeguata pulizia e disinfestazione dei luoghi e delle imbarcazioni e da un’azione costante di manutenzione e controllo dei mezzi natanti e terrestri;

Rumore

- per i problemi legati alle emissioni di rumori e vibrazioni, connesse ad attività legate alla realizzazione delle opere, l’impatto è temporaneo e limitato solo ai giorni feriali (non sono previste lavorazioni notturne. Altre fonti di rumore potrebbero essere individuate nell’incremento del traffico dei mezzi lungo la viabilità di collegamento per il trasporto di materiali, lo scarico ed il carico dei materiali;

Ambiente marino, flora

- come si evince dagli studi geologico-tecnici allegati al progetto, dal punto di vista geomorfologico, i fondali marini interessati dall’intervento previsto sono di natura rocciosa, geotecnicamente del tutto stabili, e nella zona sono lievemente degradanti verso il mare aperto, tal che lungo la direttrice di posa del molo suddetto ed all’esterno di essa si rinvergono fondali di profondità fino a circa - 3÷4 rispetto al livello medio del mare. Vari rilievi e sondaggi, anche subacquei, effettuati sulle aree suddette, hanno messo in evidenza proprio la presenza diffusa sulle stesse ed in tutto lo specchio d’acqua interessato dal progetto di affioramenti rocciosi delle calcareniti organogene;
- il Proponente evidenzia, anche attraverso documentazione fotografica, che “nei fondali non cresce una flora di particolare pregio ed interesse ai fini di una loro priorità di conservazione in raffronto all’esecuzione dell’opera, che quindi non trova nella flora sottomarina esistente ragioni gravemente ed insuperabilmente ostative”;
- dal punto di vista del possibile inquinamento idrico, il Proponente rileva che “gli scarichi idrici del complesso portuale sono relativi alle acque nere, provenienti dai locali dei servizi, nonché alle acque di pioggia ed alle acque nere e di sentina provenienti dalle imbarcazioni ormeggiate. Orbene, per assicurare la tutela dell’ambiente da tali scarichi, il progetto prevede l’adozione dei connessi impianti e reti di raccolta, convogliamento e smaltimento, quali sinteticamente:

- opere di raccolta delle acque meteoriche defluenti dai piazzali portuali nonché condotte di convogliamento delle stesse fino ad un impianto di separazione, sollevamento ed adduzione alla limitrofa rete fognaria comunale, delle acque contaminate di prima pioggia;
- opere di raccolta delle acque nere reflue dei servizi igienici a servizio dei fruitori del porto nonché condotte di convogliamento al predetto impianto di sollevamento ed adduzione alla limitrofa rete fognante comunale;
- impianto di estrazione delle acque nere e di sentina, prodotte dalle imbarcazioni ormeggiate, e relativo accumulo in appositi serbatoi, prodromico al prelievo con idoneo mezzo di espurgo, trasporto e conferimento presso impianto esterno debitamente autorizzato;

Suolo e sottosuolo

- il Proponente richiama “la razionale distribuzione delle strutture e degli impianti tecnologici, nonché l’integrazione funzionale delle opere di progetto con le opere portuali già esistenti”, che “ha consentito di ridurre al minimo gli ingombri e, conseguentemente, le superfici occupate. Infine, un’adeguata sistemazione a verde lungo il perimetro del porto stesso, da realizzarsi da parte del Comune, contribuirà al completo inserimento dell’opera nell’intorno”. In definitiva, il Proponente ritiene che, dal punto di vista dell’impatto sull’assetto territoriale, la realizzazione dell’opera, così come prevista, comporta una limitata e marginale occupazione del territorio”;
- rispetto al prelievo dei materiali, necessari per le opere di protezione dall’azione del mare, si prevede di utilizzare cave di prestito idonee, debitamente autorizzate, unicamente per i massi di 2^a categoria del nucleo della scogliera del molo di sopraflutto, mentre invece, per ridurre al massimo possibile i consumi di risorse naturali, si prevede di riutilizzare le materie di risulta dagli scavi, che secondo le risultanze dei relativi studi geologici allegati al progetto sono geolitologicamente idonei a tale scopo, per la formazione degli imbasamenti e del primo strato in massi di 1^a categoria della scogliera suddetta, nonché per il rinterro di scavi aperti per la realizzazione delle infrastrutture di servizio a rete di sottosuolo (idriche, fognarie, elettriche) e per la formazione dei riporti di modellamento e livellamento dei piazzali interni del porto;
- l’area interessata è priva di manifestazioni franose attive e/o potenziali, e di dissesti idrogeologici che potrebbero compromettere l’equilibrio geomorfologico del sistema terreno di fondazione-opera;

Vegetazione, flora terrestre

- il Proponente non analizza questa componente, in quanto il contesto dell’area oggetto del progetto è quello dell’agglomerato residenziale della frazione marina di Calabernardo, segnato quindi irreversibilmente da antropizzazioni consolidate. Nelle parti di terra delle aree retro-latero/portuali interessate non è presente alcuna vegetazione significativa;

Paesaggio

- considerato che trattasi di opere di adeguamento per rendere più fruibile il porto, il Proponente afferma che “non sono da rilevare relazioni visuali con l’intervento proposto tali da rendere lo stesso incompatibile con il quadro visivo esistente”. Comunque, al fine di un adeguato inserimento paesaggistico della struttura portuale nel tessuto urbanistico-territoriale circostante sono state effettuate scelte progettuali che consentiranno il massimo grado di contenimento degli ingombri visivi prevenendo le connesse alterazioni paesaggistiche. La

ridotta altezza delle opere foranee permetterà di contenere l'impatto con la visione del mare. Si procederà anche ad una sistemazione a verde sul perimetro aree portuali con piantumazioni arboree di essenza adeguata all'ambiente marino, in modo da creare una cortina di verde con funzione anche estetica;

- nella documentazione è presente una Planimetria delle opere di progetto e vincoli ambientali – Raffronto col Piano paesaggistico di Siracusa, nel quale si può verificare l'assenza quasi totale di sovrapposizione tra le opere in progetto e le aree soggette a vincolo archeologico. La parziale sovrapposizione interessa, come detto sopra, la radice di collegamento a terra del molo di sopraflutto che è stato spostato più a Est proprio per rispettare al massimo le “incisioni antropiche” – “latomie di superficie” presenti a terra;

In ordine al Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo

- il Proponente ha redatto l'elaborato relativo al “Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, escluse dalla disciplina dei rifiuti”. La scelta progettuale del riutilizzo delle predette materie di risulta dagli scavi nel medesimo ciclo lavorativo nel quale esse sono prodotte risponde ai criteri di gestione ambientale di tali terre indicati dal quadro normativo di riferimento. A tale scopo il progetto prevede comunque l'esecuzione preliminare di una specifica campagna di caratterizzazione ambientale dei suoli di terra e dei fondali marini interessati dall'esecuzione dei predetti lavori di scavo, prima dell'inizio degli stessi, al fine di accertare i requisiti ambientali delle materie di risulta da tali scavi e di verificarne l'esclusione o meno dal regime dei rifiuti ai sensi dell'art. 185, comma 1 - lettera c) del D. Lgs. n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni. In caso di conformità dei suoli alle CSC previste dal D. Lgs. n. 152/2006 e norme successive di attuazione, accertata mediante metodi analitici certificati, il materiale da scavo potrà essere riutilizzato in situ per la formazione degli scanni di imbasamento e del 1° strato in massi naturali di 1ª categoria del nucleo di scogliera del molo di sopraflutto, nonché per il rinterro dei cavi aperti per l'interramento delle infrastrutture a rete di sottosuolo o per rinterri a tergo di manufatti o per formazione di riempimenti di rimodellamento delle aree libere dei piazzali di servizio interni al perimetro del porto. Nel caso eventuale in cui si dovesse riscontrare non conformità dei suoli alle CSC suddette, circostanza considerata dal Proponente come “aprioristicamente non ipotizzabile” trattandosi nella fattispecie di sito non interessato da scarichi inquinanti e di braccio di mare che si è sempre caratterizzato per la buona qualità delle acque e la relativa balneabilità, le materie non sarebbero utilizzabili per gli usi suddetti nell'ambito del ciclo lavorativo di progetto, bensì dovrebbero invece essere conferite ad apposito/i impianto/i di riciclaggio e/o di smaltimento, all'uopo debitamente autorizzato/i in conformità alle disposizioni normative;
- dopo aver richiamato la specifica normativa in materia, il Piano riporta le quantità di materie di risulta degli scavi previste:
 - Escavi subacquei di fondali marini: totale m³. 12.476,5 (di cui 9.981,2 m³ senza uso di esplosivi in materie 10-20 N/mm²);
 - Escavi a terra in aree costiere (di sbancamento e di fondazione): totale 900,06 m³;
 - Volumi totali di scavi: 13.376,56 m³;
- le quantità riutilizzabili secondo il progetto sono così distinte:
 - Utilizzo in opere a mare (scanno di imbasamento e nucleo scogliera): 4.735,26 m³;
 - Utilizzo in opere a terra (rilevato e rinterri): 1.683,83 m³;

- Volumi totali di materie dagli scavi riutilizzate: 6.419,08 m³;
- la quantità di materie di risulta che, pertanto, si prevede dover conferire in impianto esterno di riciclaggio e/o smaltimento è pari a m³. 6.957,48
- per quanto riguarda le attività di caratterizzazione che si intende eseguire sui suoli delle aree a terra e sui fondali marini oggetto di intervento si prevede di eseguire il prelievo di campioni di suolo, l'analisi chimica di tali campioni e il confronto dei dati ottenuti con i limiti previsti dal D. Lgs. n. 152/2006 e dalle pertinenti disposizioni normative, con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica del sito. La densità, il numero e la posizione dei punti di campionamento a terra sono fissati in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017, per cui, essendo l'estensione delle aree oggetto di indagine pari a 2.600 m² circa per quanto riguarda le aree costiere e di circa 22.800 m² circa per quanto riguarda i fondali marini, si prevedono nel Piano preliminare 14 punti di indagine, di cui n. 4 nelle aree costiere terra e n. 10 nei fondali marini. Le indagini saranno eseguite in conformità ai criteri indicati nel D. Lgs. n. 152/2006, nonché nell'Allegato tecnico al D.M. n.173/2016. I punti di indagine saranno ubicati sulle aree e fondali oggetto di intervento in modo da consentire un'adeguata e completa caratterizzazione ambientale dei terreni presenti nelle stesse, tenendo conto della dislocazione delle aree interessate dai lavori e delle profondità di scavo, all'uopo prevedendo l'esecuzione a terra di scavi esplorativi per mezzo di escavatori meccanici nonché con l'utilizzo di idonei attrezzi meccanici di perforazione nelle aree di scavo di adeguata minore profondità e nei fondali marini. Le attrezzature per i campionamenti saranno costruite con materiali tali da non influenzare le caratteristiche del suolo oggetto dei campionamenti stessi. Il Piano preliminare riporta poi i criteri e le condizioni di esecuzione delle operazioni di sondaggio, nonché le modalità di conservazione, trasporto e analisi di caratterizzazione ambientale dei campioni di terreno prelevati;

CONSIDERATO anche che:

- non sono giunte osservazioni esprimibili ai sensi dell'art. 19, comma 4, del D. Lgs. n. 152/2006;
- sono pervenute, con pec del 28/04/2021, acquisita con prot. 44468/MATTM del 28/04/2021, da parte dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, Unità operativa 01 della Regione Sicilia, le risultanze della seconda seduta del 14/04/2021 della Conferenza Speciale dei Servizi, con i seguenti pareri:
 - della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Architettonici di Siracusa: sopracitato parere favorevole, con le condizioni ambientali relative alla necessità di realizzare un rilievo laser scanner 3D delle latomie costiere, conferendo l'incarico ad un archeologo in possesso dei titoli di cui all'art. 25 del D. Lgs. n. 50/2016; e di effettuare le operazioni di scavo e movimento terra sotto la sorveglianza di un professionista archeologo specializzato, al fine di assicurare la tutela archeologica;
 - dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli, Ufficio delle Dogane di Siracusa, Sezione Antifrode e Controlli: parere favorevole nota prot. 12114/RU del 13 aprile 2021;
 - della Marina Militare, Comando Zona Fari della Sicilia, Marifari Messina: nulla osta prot. RG210001291 del 13.04.2021, con necessità di compilazione modulistica;
 - della Capitaneria di Porto di Siracusa: nulla osta prot. 7283 del 14/04/2021, relativamente alle opere infrastrutturali, con alcune osservazioni e indicazioni procedurali, in particolare per quanto riguarda gli arredi portuali e l'installazione dei pontili galleggianti, riguardo ai quali si segnala la necessità di produrre ulteriore

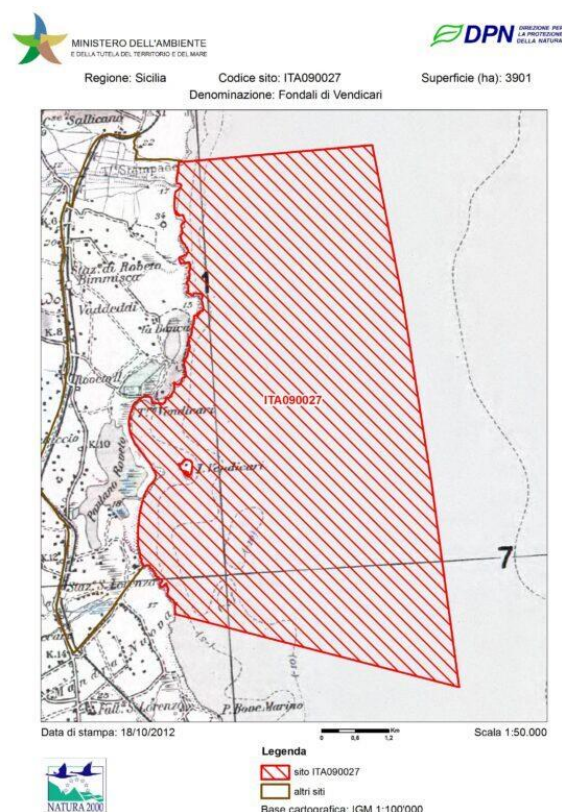
documentazione tecnica di dettaglio relativa ai corpi morti per la loro tenuta e al dimensionamento degli stessi, oltre alla rappresentazione della catenaria;

- dell'Ufficio del Genio Civile di Siracusa, Istruttoria della U.O. 04 - Infrastrutture e trasporti - Demanio marittimo: parere favorevole, con richiesta di alcuni chiarimenti e approfondimenti circa la separazione tra le acque di prima pioggia da inviare nella rete fognaria comunale e le acque bianche di seconda pioggia che invece defluiscono in mare e circa la realizzazione e fruizione dei pontili galleggianti;

- nella stessa seduta della Conferenza Speciale di servizi del 14/04/2021, il Proponente ha fornito delucidazioni alle osservazioni e richieste espresse dagli Enti partecipanti;

Valutato il progetto, considerata tutta la documentazione presentata dal Proponente e considerate le risultanze dell'istruttoria, e in particolare:

- il progetto riguarda "Lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, nel Comune di Noto", comprendente in sintesi l'esecuzione delle seguenti opere: escavazioni per modellamento delle aree a terra e dei fondali; adeguamento del molo di sottoflutto esistente, della lunghezza di ml. 39; costruzione del nuovo molo di sopraflutto della lunghezza di ml. 195; banchinamenti per ormeggio imbarcazioni; sistemazione e attrezzature delle aree portuali mediante esecuzione di riporti con materie degli scavi, muretto perimetrale ed opere di delimitazione, rampe d'accesso, pavimentazioni in pietra, servizi igienici e di accoglienza, impianti tecnici di servizi idrici per allaccio utenze ed antincendio, fognari per acque bianche, nere e di sentina, elettrici per allaccio utenze ed impianti di illuminazione delle aree portuali;
- la motivazione dell'opera è duplice: da un lato, serve a porre rimedio alla situazione attuale di forti limiti di protezione dalle azioni del mare e di funzionalità operativa e gestionale del porto, nonché alla mancanza di strutture fisse di accosto e servizio a bordo acqua; dall'altro, serve a rispondere all'esigenza di sviluppare il porto, rendendolo idoneamente attrezzato per poter ospitare correttamente la nautica turistico-diportistica e peschereccia locale e/o in transito. Il progetto è previsto nell'ambito del Piano Regolatore Portuale, che contempla programmi di sviluppo di opere necessarie per utilizzare in modo ottimale le strutture portuali esistenti, rendendole idonee ad una loro valorizzazione turistico-diportistica e peschereccia. L'opzione zero pertanto non viene presa in considerazione e altre opzioni progettuali sono state nei fatti esaminate, in quanto il progetto attuale ha subito revisioni e miglioramenti rispetto a quello originariamente predisposto;
- le modifiche apportate al progetto hanno consentito di soddisfare tutte le richieste di integrazione e revisione espresse in sede di Conferenza dei Servizi e dalla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Siracusa, oltre che di renderlo adeguato alla nuova normativa regionale in materia;
- il porto si trova in una zona nella quale sono assenti aree protette o siti di interesse comunitario (i più vicini riguardano l'Alto Corso del Fiume Asinaro e l'Oasi faunistica di Vendicari e i Fondali di Vendicari, questi ultimi ad alcuni Km di distanza), mentre ricade parzialmente nell'ambito di aree di interesse archeologico definite nel Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa, nel rispetto delle quali sono state apportate alcune modifiche progettuali che ne hanno minimizzato o azzerato l'impatto;
- In particolare, poco a sud del Lido di Noto, all'area **Fondali di Vendicari (ITA090027)**
Tipologia sito: SIC -Sito di Interesse Comunitario Codice: ITA090027 – Ettari: 3901;



- l'area è caratterizzata da fondali rocciosi di natura calcarea che dalla superficie fino a 10 metri di profondità digradano molto lentamente favorendo nelle zone poco esposte l'accumulo di sabbie organogene; al di sotto dei 10 metri il fondale è prevalentemente sabbioso. La vegetazione marina bentonica è quindi caratterizzata prevalentemente da *Posidonia oceanica* che forma estese praterie anche sui substrati duri poco profondi e ricoperti da sedimenti (Di martino & Blundo, 1999); sui fondali tipicamente rocciosi e moderatamente esposti, in cui non è favorito l'accumulo di materiale detritico, la vegetazione è caratterizzata da popolamenti fotofili a *Cystoseira* sp.pl. nella frangia infralitorale e nei primi metri dell'infralitorale mentre più in profondità predominano le facies a *Dictyotaceae* e *Sphacelariaceae* (Blundo et al., 1999). Inoltre è da segnalare la presenza di specie aliene come *Caulerpa racemosa* e *Womersleyella setacea* che negli ultimi anni si sono ampiamente diffuse anche in quest'area non alterando tuttavia gli equilibri ambientali;
- il Proponente non affronta i possibili effetti dell'opera sulla spiaggia di Calabernardo, poco a nord dall'area di intervento, già oggetto di proposte di intervento per contrastare il fenomeno dell'erosione con diverse soluzioni (ripascimento del litorale, opere di stabilizzazione e pennello deviatore a Calabernardo);
- in considerazione delle caratteristiche dell'area interessata dal progetto, specie per quanto riguarda il fondale marino (di tipo roccioso, con poca profondità e con flora sottomarina di non particolare pregio) l'analisi delle componenti ambientali ha fatto emergere impatti potenziali poco significativi, peraltro in alcuni casi, come per gli aspetti idrici, mitigabili attraverso opere o azioni già previste nel progetto. Dal punto di vista dei fondali tuttavia emerge la necessità di approfondire la conoscenza del sito, prima dell'inizio dei lavori, attraverso una campagna di indagini con ulteriori sondaggi e saggi campione per comprendere in modo più approfondito, la natura del sottosuolo e lo stato del fondale in tutto lo specchio d'acqua interessato dagli interventi di progetto;

- il Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo risulta completo dal punto di vista degli studi di caratterizzazione svolti e della stima dei volumi di materiali da scavo da riutilizzare in sito o da trasportare e conferire in impianti esterni autorizzati; occorre approfondire i profili di compatibilità delle discariche autorizzate presso le quali si conferiscono i materiali di risulta da smaltire;
- il Proponente non considera sufficientemente l'importanza delle azioni di monitoraggio da svilupparsi soprattutto nelle fasi di cantiere e con riferimento alle criticità legate alla presenza di eventuali elementi aventi valenza archeologica;
- l'analisi della documentazione fotografica di corredo ha evidenziato l'inidoneità dell'attuale porto all'utilizzo stabile e continuativo per attività nautiche o pescherecce e lo stato di degrado in cui versano le strutture esistenti, per cui gli interventi previsti dal progetto prefigurano un miglioramento del sito e una sua fruibilità futura;
- dai rilievi fotografici forniti dal Proponente si rileva comunque la presenza di biocenosi non adeguatamente prese in considerazione dal Proponente e per le quali si rende necessaria l'effettuazione di uno specifico studio da parte del Proponente medesimo;

PRESO ATTO delle condizioni ambientali previste nello Studio Preliminare ambientale (art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D. Lgs. n. 152/2006) necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi e “che l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata” (Cons. St. 5379/2020);

DATO ATTO che dette prescrizioni non rappresentano “ un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: (i) atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera); (ii) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; (iii) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione “ante opera”).

RIBADITO che il Proponente dovrà ottemperare anche alle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Paesaggistica emessa dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa, riguardanti la realizzazione, prima dell'inizio dei lavori, di un “rilievo laser scanner 3D delle latomie costiere”, conferendo apposito incarico ad archeologo abilitato, oltre all'obbligo che “qualsiasi operazione di scavo e movimento terra che avverrà sulla terraferma, al fine di assicurare la tutela archeologica, dovrà essere effettuata, così come previsto dalla circolare 1/2016 del Mibact al comma 2.5, sotto la sorveglianza di un professionista Archeologo specializzato” e secondo le modalità che saranno impartite da personale tecnico-scientifico della Soprintendenza stessa.

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni in premessa indicate e sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

*ID_VIP 5939 Lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, nel Comune di Noto (SR).
Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.*

che il Progetto “Lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, nel Comune di Noto (SR)” - Procedimento (ID: 5939) **non determina potenziali impatti ambientali tali da essere sottoposto al procedimento di VIA**, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni ambientali:

| Condizione ambientale n.1 | |
|--------------------------------------|---|
| Macrofase | Ante operam, Corso d'opera, Post operam |
| Fase | Progettazione esecutiva e cantierizzazione |
| Ambito di applicazione | Suolo e sottosuolo fondali |
| Oggetto della prescrizione | <p><u>Ante operam</u>: il Proponente dovrà considerare i possibili effetti sulla spiaggia di Calabernardo, prevedendo, se del caso, eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione con particolare riferimento a;</p> <ul style="list-style-type: none"> a. <i>Posidonia oceanica</i> (per la presenza a chiazze di questa fanerogama inter-sparsa tra fondale roccioso) Habitat 1120 - Praterie di Posidonia (<i>Posidonion oceanicae</i>), b. Presenza di altre fanerogame eventualmente presenti (e.g., <i>Cymodocea nodosa</i>; Habitat 1110 " Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina); c. Presenza di biocenosi macroalgali di pregio (e.g., <i>Cystoseira ssp.</i>; Habitat 1170 – Scogliere); d. Presenza di sabellaria e altre biocenosi di pregio di fondi duri (Habitat 1160 - Grandi cale e baie poco profonde, 1170 – Scogliere); <p>Gli studi dovranno essere finalizzati a quantificare l'esatta distribuzione e superficie (con elevato livello di definizione) di ogni biocenosi in relazione al posizionamento delle strutture portuali;</p> <p>Il Proponente dovrà definire un piano dettagliato di mitigazione degli impatti per ogni componente biocenotica di pregio censita (inclusa dislocazione di eventuali porzioni di fanerogame o habitat di pregio interessati dall'opera);</p> <p><u>Corso d'opera</u>: nell'area di cantiere, al fine di ridurre la torbidità, dovranno essere utilizzate barriere anti-torbidità costituite da geotessili o panne che saranno posizionate attorno al sito di cantiere per localizzare i sedimenti ed evitarne quanto più possibile la dispersione.</p> |
| Termine avvio Verifica Ottemperanza | Prima dell'avvio del cantiere, alla conclusione delle attività di cantiere |
| Ente vigilante | MiTE |
| Enti coinvolti | ARPA Sicilia |

| Condizione ambientale n. 2 | |
|---------------------------------------|--|
| Macrofase | Ante operam, Corso d'opera, Post operam |
| Fase | |
| Ambito di applicazione | Monitoraggio ambientale e attività di cantiere |
| Oggetto della prescrizione | <p>Il Proponente dovrà predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) secondo le "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs. n. 152/2006; D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.)", predisposte dall'ISPRA.</p> <p>Il Piano di monitoraggio, per ogni componente, dovrà prevedere una indicazione dei punti di monitoraggio, corredata di tabella con l'articolazione temporale dei campionamenti.</p> <p>Il Piano di monitoraggio dovrà riguardare tutte le componenti ambientali (aria, acque, sedimenti, suolo rumore, vibrazioni, flora e fauna, Habitat e biocenosi marine, ecc.)</p> <p>In particolare, il monitoraggio dovrà tener conto anche dell'impatto del rumore e vibrazioni su mammiferi e altri grandi invertebrati marini, nonché del rumore ambientale presso gli edifici prospicienti l'area portuale relativamente alle fasi di cantiere per la realizzazione delle opere, individuando le fasi più impattanti durante le quali eseguire i rilievi fonometrici, i punti di misura, a durata e le modalità di rilievo e le azioni da porre in essere in caso di superamento dei valori limite di legge.</p> <p>In fase di entrata in esercizio dovrà essere effettuata anche la valutazione strumentale dell'impatto acustico del traffico indotto dalle attività del porto nei confronti dei ricettori più esposti a tale sorgente sonora. Il Piano di Monitoraggio Acustico completo (terrestre e marino) dovrà essere concordato con l'ARPA.</p> <p>Il Piano di monitoraggio dovrà essere sviluppato secondo le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ante Operam (MAO), per la determinazione dello "stato di zero" prima dell'avvio dei lavori di realizzazione delle opere; • in Corso d'Opera (MCO), per il controllo delle alterazioni nella componente prodotte durante le attività di esercizio dei cantieri; <p>Post Operam (MPO), per il controllo delle alterazioni nella componente prodotte durante l'esercizio dell'opera, per la durata minima di 2 anni.</p> <p>Per la componente biocenosi marine, il monitoraggio ex ante dovrà avere durata annuale (su base circa mensile) e misurare le diverse componenti della biodiversità bentonica e ittica (può essere esclusa la componente planctonica).</p> |
| Termine avvio Verifica Ottemperanza | Prima dell'avvio del cantiere, alla conclusione delle attività di cantiere |
| Ente vigilante | MiTE |
| Enti coinvolti | ARPA Sicilia |

| Condizione ambientale n. 3 | |
|-------------------------------------|--|
| Macrofase | Ante operam, Corso d'opera |
| Fase | Fase di progettazione esecutiva e durante gli scavi |
| Ambito di applicazione | Terre e rocce da scavo |
| Oggetto della prescrizione | Il Proponente dovrà verificare la possibilità di riutilizzo del materiale di scavo in esubero, accertatane l'idoneità previa la adeguata caratterizzazione, al fine di evitare o limitare al massimo il conferimento a discarica e di limitare l'approvvigionamento da cava. |
| Termine avvio Verifica Ottemperanza | Alla conclusione delle attività di scavo |
| Ente vigilante | MiTE |
| Enti coinvolti | |

| Condizione ambientale n. 4 | |
|-------------------------------------|--|
| Macrofase | Ante operam |
| Fase | Fase di progettazione esecutiva |
| Ambito di applicazione | Aspetti progettuali - cantierizzazione |
| Oggetto della prescrizione | <p>Il Proponente dovrà predisporre un progetto di cantierizzazione nell'ambito del quale, dovrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> Definire la localizzazione e l'estensione delle aree di cantiere a terra e in mare con particolare attenzione alle aree di deposito del materiale in attesa del suo invio presso il sito di rimpiego e/o smaltimento; il sistema di raccolta e trattamento delle acque di percolamento; le modalità e le tecniche impiegate e le relative sequenze operative; le schede tecniche dei prodotti utilizzati per l'esecuzione delle operazioni di perforazione; gli eventuali manufatti provvisori; i mezzi/attrezzature che saranno impiegati; il cronoprogramma dei lavori ecc.; Sulla base delle risultanze della caratterizzazione in corso d'opera e della ridefinizione del bilancio dei materiali, fornire un piano di circolazione dei mezzi d'opera con i relativi dettagli operativi (percorsi impegnati, tipo di mezzi, volume di traffico, calendario e orari di transito, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc.), approfondendo l'analisi e la stima quantitativa delle emissioni; |
| Termine avvio Verifica Ottemperanza | Progettazione esecutiva |
| Ente vigilante | MiTE |
| Enti coinvolti | |

*ID_VIP 5939 Lavori di ristrutturazione e potenziamento del porto di Calabernardo, nel Comune di Noto (SR).
Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.*

La coordinatrice della Sottocommissione VIA